



Le bon Dieu ma donne un père et une mère plus dignes du ciel que la terre

I CONIUGI MARTIN: CONCITTADINI DEI SANTI E FAMILIARI DI DIO

SPOSI NELL'ASSEMBLEA DEI SANTI

Ah! quale mistero è l'amore di Gesù per la nostra famiglia!

Non erano due santi di cera, senza entusiasmo, né passioni (S. G. Piat)

Luigi e Zelia non erano due santi di cera, senza entusiasmo né passioni, quando, il 13 luglio 1858, martedì, a mezzanotte varcarono l'incantevole portale della parrocchia di Notre-Dame d'Alençon. Con assoluta semplicità, senza alcuna pompa, si unirono davanti a Dio. Si trattava di due esseri di carne e sangue, che con fervore si amavano, che desideravano vicendevolmente la felicità, che si erano fusi insieme a tal punto che la minima separazione appariva loro pesante. La signora Martin augurava a tutte le donne un marito come il suo. Il gioielliere dalla fisionomia di gentiluomo, la smagliante merlettaia che non aveva eguale nel produrre il punto d'Alençon, formavano nella aristocratica cittadina l'invidia della maggior parte delle famiglie (S. G. Piat).



Medaglia ricordo della Beatificazione.

Vocazione matrimoniale sino all'eroismo

Il Cardinale Saraiva Martins in occasione della Beatificazione dei Venerabili Servi di Dio Luigi e Zelia celebrata nella Basilica di Lisieux, così si esprimeva: *Luigi e Zelia hanno testimoniato la radicalità dell'impegno evangelico della vocazione matrimoniale, fino all'eroismo* poiché dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli soffre violenza ed i violenti se ne impadroniscono (Mt 11,12). *I Martin non hanno esitato a far violenza a se stessi per rapire il regno dei cieli. Sono diventati così la luce del mondo che oggi la Chiesa mette sopra il lampadario perché faccia luce a tutti quelli che non nella casa (Chiesa). Il loro esempio di vita cristiana splende oggi davanti agli uomini affinché vedano le loro opere buone e rendano gloria al Padre che è nei cieli. Essi sono come una città collocata sopra un monte che non può rimanere nascosta (Mt 5,13-16)* (Card. J. Saraiva Martin).

Hanno camminato uniti con Dio alla ricerca della sua volontà

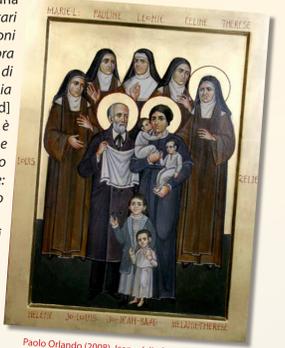
L'Osservatore Romano, del 20 ottobre 2008, rilevava le principali espressioni usate dal Cardinale per tratteggiare la figura dei due nuovi Beati: *Qual è il segreto della riuscita della loro vita cristiana? Hanno camminato uniti con Dio alla ricerca della volontà del Signore e per essere sicuri di camminare nella vera volontà del Signore, si sono rivolti alla Chiesa esperta in umanità, cercando di conformare tutti gli aspetti della loro vita agli insegnamenti della Chiesa stessa. L'accettazione dunque della volontà di Dio - ha aggiunto il Cardinale - era per loro regola di vita. Essi hanno servito Dio nel povero, non come semplice slancio di generosità né per giustizia sociale, ma semplicemente perché il povero è Gesù* (Card. J. Saraiva Martin).



Lisieux, Basilica Santa Teresa, 19 ottobre 2008. Il piazzale della durante la cerimonia di Beatificazione.

I Beati hanno una grande compassione delle nostre miserie (LT 263)

Teresa è stata tra le prime a credere nella santità dei suoi genitori. In una lettera del 9 maggio 1897, poco prima di morire scriveva: *Spero che i miei cari genitori ora possedano quel Cielo verso il quale tendevano tutte le loro azioni e i loro desideri; questo non m'impedisce di pregare per loro, infatti mi sembra che le anime Beate ricevano una grande gloria dalle preghiere fatte per loro e di cui possono disporre per altre anime sofferenti. Se come credo, mio padre e mia madre sono in Cielo, devono guardare e benedire il fratello (Padre Roulland) che Gesù mi ha dato. Avevano tanto desiderato un figlio missionario!... Mi è stato raccontato che, prima della mia nascita, i miei genitori speravano che il loro desiderio finalmente si realizzasse. Se avessero potuto penetrare il velo dell'avvenire, avrebbero visto che, realmente, si sarebbe compiuto in me: infatti un missionario è diventato mio fratello, e così loro figlio, e nelle loro preghiere non possono separare il fratello dall'indegna sorella (LT 226). La stessa certezza Teresa la scriveva a Padre Bellière: *Credevo che i Beati abbiano una grande compassione delle nostre miserie; ricordano che, essendo stati come noi fragili e mortali, hanno commesso le stesse colpe, sostenuto le stesse lotte e la loro fraterna tenerezza diventa ancora più grande di quanto non lo fosse sulla terra, perciò non cessano di proteggerci e di pregare per noi* (LT 263).*



Paolo Orlando (2008), icona della famiglia Martin.

Ruolo della famiglia nella formazione delle vocazioni alla vita missionaria

Il 19 ottobre 2008 a Pompei Benedetto XVI ricordava: *Vi è poi, in questo giorno, un'altra felice coincidenza: proprio oggi, a Lisieux, vengono proclamati Beati Luigi Martin e Zelia Guérin, genitori di Santa Teresa di Gesù Bambino, dichiarata da Pio XI patrona delle missioni. Questi nuovi Beati hanno accompagnato e condiviso, con la loro preghiera e con la loro testimonianza evangelica, il cammino della figlia chiamata dal Signore a consacrarsi a Lui senza riserve tra le mura del Carmelo. Fu lì, nel nascondimento della clausura, che Santa Teresa realizzò la sua vocazione: Nel cuore della Chiesa, mia Madre, io sarò l'amore (Ms B, 3v).*

All'Angelus proseguiva: *Pensando alla Beatificazione dei coniugi Martin, mi è caro richiamare un'altra intenzione, che mi sta tanto a cuore: la famiglia, il cui ruolo è fondamentale nell'educazione dei figli ad uno spirito universale, aperto e responsabile verso il mondo e i suoi problemi, come pure nella formazione delle vocazioni alla vita missionaria.*



Benedetto XVI.

Foto di sfondo: Il reliquiario dei coniugi Martin.



Pianeta dipinta da Teresa, poco dopo la morte del papà. Vi è rappresentata l'allegoria della famiglia Martin attorno al Volto Santo di Gesù.

Si, la nostra famiglia è uno stelo di gigli (LT 102)

Guardando l'immagine del Volto Santo mi sono venute le lacrime agli occhi, non è il simbolo della nostra famiglia? - scriveva Teresa alla sorella Celina - **Si, la nostra famiglia è uno stelo di gigli e il Giglio senza nome** (Gesù) abita nel mezzo, vi dimora da re e ci fa condividere con lui gli onori della sua regalità, il suo sangue divino imporpora le nostre corolle e le sue spine, ferendoci, lasciano esalare il profumo del nostro amore (LT 102).

La vita è il tuo vascello e non la tua dimora!... *Fin da bimba queste parole mi ridavano coraggio. Anche ora, malgrado gli anni facciano scomparire tante impressioni di pietà infantile, l'immagine del vascello incanta ancora la mia anima e l'aiuta a sopportare l'esilio... Non lo dice anche la Sapienza: La vita è come un vascello che fende i flutti agitati e non lascia dietro di sé alcuna traccia del suo passaggio rapido? Quando penso a queste cose, la mia anima s'immerge nell'infinito, mi sembra già di toccare la riva eterna... di ricevere l'abbraccio di Gesù... Credo di vedere la Madre del Cielo venirmi incontro con papà... mamma... i quattro angioletti... Credo infine di gioire per sempre della vera, eterna vita in famiglia... Prima di vedere la famiglia riunita nel focolare paterno del Cielo dovevo affrontare ancora molte separazioni (Ms A, 411).*

Preghiera

Dio che hai donato ai beati Luigi e Zelia Martin la grazia di santificarsi come sposi e genitori, accordaci, per la loro intercessione, di saperti amare e servire fedelmente come loro, poiché la santità della loro vita può essere un esempio per ciascuno di noi. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

